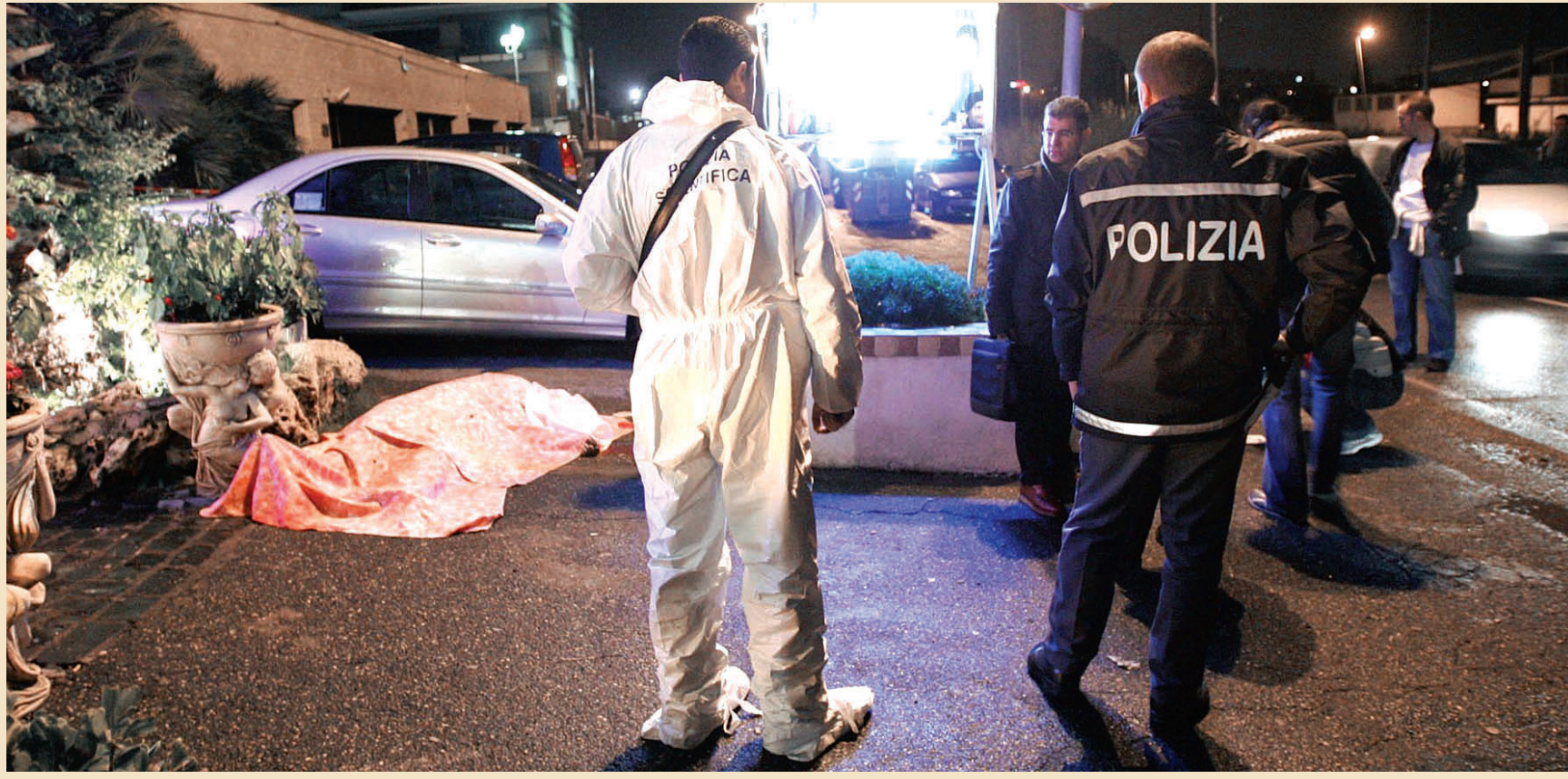


DELITTO DELLA MAGLIANA: SI È COSTITUITO IL PRESUNTO KILLER DI GIUSEPPE SILVESTRI



Si è presentato spontaneamente a piazzale Clodio con il suo avvocato, Gianluca Calisti, 27 anni, il nipote di Andrea e Luciano Calisti, i due fratelli già in carcere per l'omicidio di Giuseppe Silvestri, l'imprenditore edile di 42 anni ucciso la sera di sabato 5 novembre nel parcheggio del ristorante «Re per una notte» di via della Magliana. Gianluca, alle spalle piccoli precedenti perché trovato in possesso di droga, è accusato di omicidio premeditato e porto d'arma abusiva ed è ritenuto dagli inquirenti della III sezione della squadra mobile l'esecutore materiale del delitto. Colui che, al termine della furibonda lite scoppiata col Silvestri a causa di un posteggio conteso, ha estratto la calibro 9 corto e ha fatto fuoco colpendo Silvestri alla schiena con un proiettile che gli ha trapassato il cuore fino a farlo morire. Un dramma orribile. L'uomo si è accasciato a terra sotto gli occhi increduli del figlio di 11 anni. I Silvestri con familiari e amici si erano riuniti per festeggiare il compleanno della moglie di «Pino», Loredana. Al momento dell'arrivo al locale, però, la prima discussione con Luciano che protesta perché la Lancia Y su cui viaggiavano Pino e un fratello di questi si è infilata nel parcheggio prima di lui. Luciano viene affrontato dai Silvestri, si sente in minoranza. Ritournerà un paio d'ore più tardi con un fratello, il nipote e altri due per «farsi giustizia». Quindi, il tragico epilogo. Il comando si dà alla fuga. Luciano e Andrea, 33 e 26 anni, tornano a casa il pomeriggio successivo e finiscono in manette. Gianluca (che è il figlio di un terzo fratello dei Calisti), invece, si dà alla latitanza. «Abbiamo fatto terra bruciata intorno al ragazzo - spiega Eugenio Ferraro, a capo della Omicidi -. Allo stesso tempo, la famiglia ha cercato di convincerlo a tornare sui suoi passi». Gianluca si costituisce alle 22 di martedì. Dice di avere trascorso questo tempo vagabondando fuori Roma, ma mantenere la latitanza è difficile. Ad attenderlo in Procura il pm Amato, Ferraro e il capo della mobile Intini. Il presunto assassino (che appare slegato dagli ambienti criminosi classici della capitale) sarà ascoltato venerdì mattina a Regina Coeli. Identificato, intanto, un altro dei due partecipanti alla spedizione mancanti all'appello. La pistola, invece, non è stata ritrovata. [AMar]

Truffa milionaria alla RmC in manette due funzionari

Alessia Marani

● Truffa milionaria ai danni dell'Erario. Sei milioni di euro indebitamente sborsati dalla Asl RmC per pagamenti non dovuti o dirottati sui conti di società «fantasma»: un'allegria gestione dei fondi pubblici a disposizione dell'azienda sanitaria locale coi maggiori introiti a Roma adottata negli anni dal dirigente amministrativo, Mario Celotto (dimesso appena 10 giorni fa), e dal suo «braccio destro», il funzionario amministrativo Paolo Ippopotami, arrestati ieri all'alba dai carabinieri del nucleo operativo di via In Selci al termine di due anni d'indagine. Truffa ai danni del sistema sanita-

Sono l'ex direttore amministrativo e un suo collaboratore

rio nazionale, falso in atto pubblico questi i reati di cui dovranno rispondere le due «eminenze grigie» dell'ufficio fatture e acquisti della Asl insieme con altre quattro persone, tutti prestanome o materiali «riscossori» dei crediti dirottati, anch'essi finiti dietro le sbarre su ordine del Gip, Luisaanna Figliola.

Nel blitz di ieri alla sede di via dell'Arte, all'Eur, i militari hanno sequestrato una montagna di faldoni con le pratiche relative al saldo dei fornitori negli ultimi anni, nonché i computer e i supporti informatici in dotazione dei due dipendenti interni. Dati che saranno confrontati con i movimenti bancari dell'agenzia della Banca di Roma tesori-

riera per conto dell'azienda e materiale erogatrice del denaro. Al funzionario spettava preparare i mandati di pagamento dopo avere verificato i servizi prestati dai fornitori. In pratica, Ippopotami utilizzava questo stratagemma: faceva apparire che alcune società fornitrici, a un certo punto, avessero ceduto i loro crediti a ditte terze. Quindi, il saldo delle fatture avveniva a queste società collegate a conti correnti bancari intestati a «teste di legno» pronte a riscuotere in contanti. Naturalmente, si tratta di un'operazione che necessitava del «visto» del direttore amministrativo, Celotto, appunto, il quale d'accordo con il suo funzionario, non esitava a firmare il mandato di pagamento alla banca. Capitava così che denaro dovuto per macchinari medici o per apparati radiogeni finissero a società di catering, ad agenzie di viaggio, persino a un bar. Un sistema con il quale, in due anni e mezzo, i due «compari» avevano dato l'ok per fare «scivolare via» dalle casse del ministero della Sanità ben 6 milioni di euro, in tranche da 500, 600mila euro alla volta.

Lo scorso mese un'altra impiegata amministrativa, questa volta della Asl Rm B, era stata arrestata dal nucleo di Polizia tributaria delle Fiamme gialle perché scovata a manomettere le fatture da saldare per conto dell'azienda. La donna, L. M. di 50 anni, produce-

FIALS CONFSAL

«Impugneremo le consulenze»

● Il sindacato Fials-Confsal in un comunicato del segretario regionale Gianni Romano critica la Giunta Marrazzo per come viene gestita la sanità laziale: «Mortificando il personale interno a favore dei consulenti». «La direzione generale dell'Asl Roma C - si legge nella nota -, in capo al manager Elisabetta Paccapelo, eludendo le regole dei contratti di lavoro previste nelle aziende sanitarie, ha preferito assumere ben 3 dirigenti esterni piuttosto che privilegiare le professionalità interne a disposizione in organico». «Purtroppo - continua Romano - non è la prima volta che apprendiamo dai nostri rappresentanti eletti nei collegi sindacali che i direttori generali delle Asl nominati da Marrazzo prendono iniziative di questo tipo, che la Fials ritiene mortificanti e discriminatorie per le professionalità presenti nelle aziende sanitarie». «Impugneremo le nomine appena licenziate - conclude Romano - anche perché avvenute senza alcuna informativa alle sigle sindacali e agli stessi dirigenti aspiranti alla promozione».

va documenti clone per il mandato di pagamento ai fornitori comunicando, però, all'agenzia tesoriaria le coordinate bancarie di un suo amico, un 57enne di Anzio, già arrestato durante l'estate. Il «bottino», allora, era stato di circa un milione e mezzo di euro. Gli inquirenti svelarono l'imbroglio partendo proprio da accertamenti bancari sul 57enne, nullafacente, eppure improvvisamente divenuto destinatario di somme ingenti.

Questa volta, invece, l'inchiesta, coordinata dai pm della Dda, la Direzione distrettuale antimafia, Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri, è stata avviata da verifiche a campione. «Di fronte alla mole degli importi movimentati - spiega il colonnello dei carabinieri Giovanni Arcangioli - ci siamo insospettiti. Sospetti divenuti ancora più forti quando ci siamo resi conto che gli importi dovuti erano stati incassati, così almeno credevamo, da società che poco o nulla hanno a che fare con malati e salute pubblica. Quel che dovremo verificare ora dai nuovi atti acquisiti è da quanto tempo andava avanti questo latrocinio e se il sistema avesse usufruito della complicità di altri all'interno della struttura». Quel che è certo è che il tenore di vita di Celotto e Ippopotami sarebbe stato ben al di sopra delle possibilità di due funzionari pubblici: barche, proprietà immobiliari, una «bella vita», insomma, ottenuta sulla pelle dei malati.

SVALIGIÒ UNA VILLA ALL'INFERNETTO

In cella per omicidio è accusato di furto

● Già in carcere, detenuto a Regina Coeli, per tentato omicidio, un albanese di 25 anni è stato riconosciuto come l'autore dell'ingente furto, avvenuto lo scorso 16 agosto, nella villa di un imprenditore nella zona dell'Infernetto a Ostia. A scoprire il nuovo reato dello straniero, gli agenti del commissariato del litorale romano che nel corso di un'indagine sono risaliti a lui, ritenuto uno dei responsabili del colpo in villa.

COMMERCIO ABUSIVO

Controlli dei vigili nel centro storico

● Una vasta operazione di controllo dei venditori ambulanti abusivi nel centro storico è in corso da parte dei vigili urbani del I gruppo, coordinati dal comandante Angelo Giuliani, per assicurare il decoro nel centro della capitale. I vigili urbani hanno controllato i venditori abusivi in via delle Muratte, a Ponte Sisto, a Campo de' Fiori dove è stata sequestrata un'ingente quantità di merce, circa 400 borse.

VIA SALARIA

Prostituite dell'Est fermate dalla polizia

● Gli agenti del commissariato Fidene-Serpentara hanno controllato 33 donne provenienti dall'Est Europa che si prostituivano in via Salaria. Tra queste, tutte accompagnate all'Ufficio immigrazione, 9 minorenni sono state affidate alle case-famiglia. Delle fermate, 10 sono state portate al centro di Ponte Galeria, 5 sono state arrestate, una denunciata in violazione della legge Bossi-Fini. Infine a 8 è stato intimato di lasciare l'Italia.

PIAZZALE DEGLI EROI

Atti vandalici contro l'auto di Aubert (Fi)

● È la terza volta in venti giorni che subisce atti vandalici a carico della mia vettura parcheggiata in zona Piazzale degli Eroi». A denunciarlo è Luca Aubert, coordinatore di Forza Italia nel Municipio XVII, che aggiunge «quello da me subito come altri atti di intimidazione subito nelle ultime settimane da sedi o esponenti di Fi non ci faranno perdere la forza di lottare per trasformare in atti concreti gli ideali di Forza Italia e della Casa della libertà».

BOLSENA

Investe un pedone e scappa, arrestato

● È stato individuato e arrestato dai carabinieri della Compagnia di Montefiascone, il pirata della strada che martedì sera, sulla Cassia, nei pressi di Bolsena, aveva travolto un automobilista che era sceso dalla propria auto in panne, dandosi alla fuga. L'uomo investito, R. D., 64 anni, è morto nell'ospedale di Viterbo, dove era stato ricoverato in gravi condizioni. L'investitore, nei cui confronti è stata emessa un'ordinanza di custodia agli arresti domiciliari, è S. E., 69 anni, residente a Bolsena.

LITORALE

Sgominata l'holding italo-romena dei clonatori

Stefano Vladovich

● Su un computer portatile avevano il data base pronto per sottrarre 25mila euro in contanti dai conti correnti. Diciotto persone arrestate, cinquanta fra carte di credito e bancomat clonati sequestrati, trenta telefoni cellulari, quattro «skimmer» e tre auto di grossa cilindrata confiscate.

Considerarli dei truffatori è davvero poco. Quattro mesi di indagini, centinaia di pedinamenti, appuntamenti, intercettazioni da brivido e persino riprese video davanti gli istituti di credito. Al pubblico ministero della Procura di Roma, Giorgio Orano, non è restato altro che firmare le prime ordinanze di custodia cautelare in carcere. I finanzieri di Ostia l'hanno chiamata «Cometa dell'est»: l'operazione che ha scardinato una holding italo-romena specializzata nella clonazione delle schede magnetiche emesse dai principali istituti di credito: dall'American Express a Visa, MasterCard, Diners, CartaSi. «L'indagine è stata avviata - spiega il tenente colonnello Pierluigi Sozzo, comandante del II Gruppo Roma delle Fiamme gialle - seguendo i movimenti di



Gli uomini della Guardia di finanza mostrano tutto il materiale sequestrato sul litorale romano alla banda di clonatori di bancomat e carte di credito [FOTO: MA. GI.]

un cittadino romeno residente a Ostia, Daniel Balassoiu, 38 anni, impegnato nello sfruttamento della prostituzione». L'uomo è indagato, infatti, perché sospettato di essere il terminale di un movimento di ragazze provenienti dall'Est e destinate ai marciapiedi di mezza Italia.

«Durante la perquisizione in casa di Balassoiu - continuano il capitano Augusto Dell'Aquila e il tenente Marco La Malfa, rispettivamente comandante del nucleo operativo Ostia e della tenenza di

Fiumicino - abbiamo trovato merce acquistata con carte clonate. Videocamere, macchine fotografiche digitali, telefonini, televisori al plasma, gioielli: oggetti ancora imballati e pronti alla vendita».

È bastato indagare e risalire alle conoscenze di Daniel per arrivare al resto della gang, strutturata secondo una precisa gerarchia. Cristian Florin Tepiste è il capo, sotto almeno dieci gregari con compiti diversi: chi si occupa di catturare i dati delle carte di credito, chi di clonare le

carte stesse, chi di acquistare beni vari e rivendere i prodotti. Due i sistemi usati: il primo, quello più semplice, sfrutta delle microcamere nascoste all'interno degli sportelli bancomat e gli skimmer, una specie di scanner per dati elettronici. L'altro, più sofisticato, si serve di un microchip occultato in un sistema Pos, la macchinetta in cui si «passa» la carta di credito nei negozi. Grazie a questo i banditi riescono a copiare le bande magnetiche e inviarle automaticamente, via sms, a

un telefono cellulare esterno. Questo sistema, in particolare veniva utilizzato in due supermercati e altrettanti distributori di benzina di Casal Palocco. I dati catturati venivano, infine, smistati a banche dati in Ucraina e negli Stati Uniti.

«Per conservare i codici - concludono gli inquirenti - usavano qualsiasi supporto, come le tessere puntiformi promozionali di alcune compagnie petrolifere». Fra i diciotto arrestati i romeni Cristian Florin Tepiste, 32 anni, Costantin Miren, 37 anni, Ionel Dumitro, 45 anni, Iorgu Giodu, 36 anni, Ovidio Iancu Florea, 36 anni, Daniel Balassoiu, 38 anni, Madailin Doru Tanasie, 26 anni, Marian Canatea, 33 anni, Ion Figa, 33 anni, Cristian Pandalea, 35 anni, Maria Balaoiu, 37 anni, Marius Viorel Nica, 20 anni, Gabriel Laurentin Bobosila, 23 anni, Marcel Bocea, 39 anni, Petru Rusu, 33 anni, Nicola Carpetta, 45 anni, Antonio Polignano, 66 anni e Romualdo Ferri, di 27 anni, i tre italiani finiti al fresco.

Copiavano i codici di carte e bancomat

